

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

(Disturbo del Neurosviluppo)

1. Brevi cenni sull'autismo e sua definizione

L'autismo è definito nel DSM 5 del 2013 una condizione e non più una malattia: recentemente si parla di disturbi dello spettro autistico (ASD – *Autism Spectrum Disorder*) per indicare che l'area del disturbo interessata comprende situazioni problematiche relative ad un solo punto o aspetto.

- I disturbi dello spettro autistico possono essere di varie tipologie alcune più lievi altre più evidenti. La loro caratteristica comune è: la frequenza con cui si manifestano, il momento e la durata (in genere davanti ad una situazione nuova oppure quando sopraggiunge la stanchezza o una situazione di disagio).
- Le persone con spettro autistico hanno un iperconnessione neuronale focalizzata su alcuni dettagli di vario tipo: sonori, verbali, visivi, tattili. Questa iperconnessione è collegata alla gravità della loro compromissione sociale.
- La persona con lo spettro autistico mette in atto dei comportamenti ripetitivi verbali o gestuali o stereotipati (es. battere le mani o ripetere sempre le stesse parole o fissare un oggetto che si muove) per dare un segnale che la situazione, il contesto in cui si trova in quel momento è per lui fattore di "barriera" (nel senso che crea uno ostacolo) ed ha bisogno di distanziarsi dalla realtà (perché troppo stimolante, per stanchezza o per fattori ambientali diversi da quelli attesi).
- I bisogni specifici della persona con spettro autistico sono principalmente: la necessità di avere delle routine e delle situazioni strutturate in cui sia chiara la successione temporale e spaziale (strutturazione del contesto, strutturazione delle fasi di un momento o di un incontro...), un ambiente calmo e una o due persone di riferimento con la quale interagiscono e sono da tramite con il gruppo dei pari.
- Le persone con spettro autistico hanno anche delle competenze straordinarie perché questa iperconnessione li porta a cercare ed acquisire conoscenze su un certo tipo di oggetti, strumenti e sul loro funzionamento;

per questo possono essere molto abili in discipline meccaniche e ripetitive come la musica, la matematica l'informatica oppure discipline creative ad alto livello sensoriale come l'arte o la cucina.

2. Interagire con la famiglia e con il bambino/persona con autismo: capire quali interessi e quali disagi può avere, punti di forza e punti di debolezza.

- Un bambino o una persona con spettro autistico potrebbe avere alcune difficoltà ad entrare in un ambiente nuovo come una parrocchia per partecipare al percorso di iniziazione cristiana o una chiesa per partecipare alla messa domenicale. Per questo sia la famiglia che il bambino con ASD hanno bisogno di essere guidati ed accolti con tutte le attenzioni necessarie quando chiedono un percorso di catechesi o di gruppo nella comunità parrocchiale.

È importante la figura del catechista, del parroco o del responsabile come riferimento di accoglienza in primis della famiglia e poi del bambino per fare da tramite per la sua inclusione nel gruppo dei pari.

- La famiglia va ascoltata in modo attivo e partecipe con assertività: deve sentirsi a casa e poter fornire tutte le notizie necessarie sulla vita del bambino per poter organizzare l'ambiente accogliente e renderlo inclusivo.
- Una famiglia di un bambino con autismo ha molte cose da chiedere ma anche da dire: è opportuno quindi fare domande mirate su interessi, punti di forza e punti di debolezza ma dare la possibilità di raccontare liberamente altre notizie (con attenzione a filtrare le informazioni che possono essere utili ad organizzare il lavoro).
- Una volta acquisite le informazioni è necessario pianificare il percorso di catechesi cercando il più possibile di inserirlo o affiancarlo a quello della comunità (il gruppo dei coetanei) laddove possibile anche creando piccoli semplici momenti di gruppo (come ad esempio una merenda o un gioco) ricordando che la persona/bambino con autismo ha una compromissione delle abilità sociali ma ciò non vuol dire che queste ultime non debbano essere esercitate ed allenate.
- Il bambino va accolto con gesti dolci e lenti: è importantissimo cercare il suo contatto oculare accompagnato da gesti fisici e morbidi (prendere la mano oppure toccare la spalla). Se il contatto oculare si interrompe chiamare per

nome il bambino, cercare di recuperare il contatto oculare, lo sguardo e riprendere l'attività interrotta.

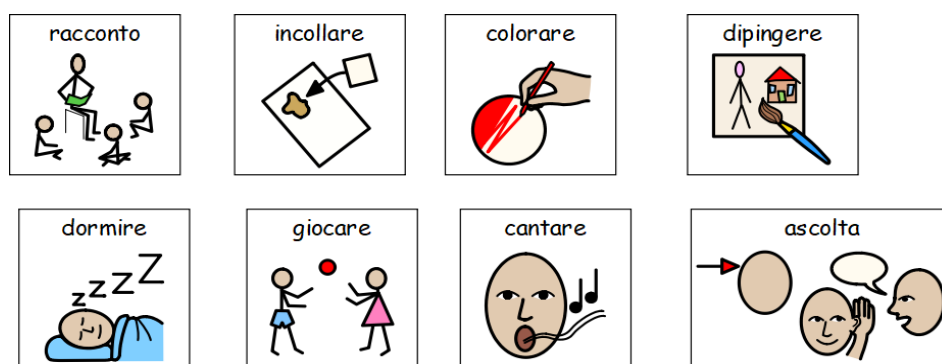
- Se fa qualcosa di sbagliato è opportuno farglielo notare ma senza alzare la voce, avendo sempre una fermezza ed un autorevolezza che gli spiega il motivo; i bambini con ASD capiscono le nostre parole dette attraverso il contatto oculare che quando presente è veicolo di apprendimento ed ascolto.

3. Impostare una relazione inclusiva: uso di empatia e linguaggi alternativi

- La relazione con il bambino o la persona con autismo deve essere principalmente empatica: entrare in empatia vuol dire: comprendere lo stato d'animo dell'altro e accoglierlo, "mettersi al servizio" di quello stato d'animo, cercare di capire cosa si può fare per farlo stare bene e farlo sentire a casa.
- La relazione di ascolto empatica oltre all'ascolto verbale, riguarda anche un'osservazione dei gesti, della postura del corpo, del viso, del modo in cui la persona si relaziona ad un nuovo ambiente; per questo è necessario mettere da parte i propri vissuti e avere il desiderio di conoscere quella persona, quella storia, quella famiglia...
- La postura dell'educatore/catechista nella relazione con il bambino con autismo deve essere "alla sua stessa altezza" degli occhi: è necessario mantenere lo sguardo il più possibile rispettando i tempi di attenzione del bambino e, non appena egli distoglie lo sguardo dall'educatore o dall'attività che sta svolgendo è necessario aspettare che la persona rientra nel raggio di azione o di lavoro (vedi punto 2).
- Un incontro di catechesi o incontro di giovani che vuol essere inclusivo per una persona con autismo deve tenere conto di tempi di attenzione, spazi ampi e linguaggi semplici e chiari. I tempi di attenzione sono brevi e limitati quindi le informazioni o i contenuti più importanti vanno date all'inizio. Gli spazi ampi permettono movimento, creazione di zone comfort in cui poter riposare/scaricarsi quando sopraggiunge la stanchezza senza dover uscire dall'ambiente (in cui avrebbero difficoltà a ritornare).
- Creare nell'incontro dei piccoli sottogruppi a cui è dato da svolgere una parte di lavoro: scegliere i gruppi dopo aver osservato quali bambini/persona hanno più affinità con il bambino con autismo (in genere

i gruppi numerosi mettono più ansia – i bambini ASD hanno bisogno di ambienti con poche persone, sempre gli stessi e poco rumore).

- È necessario pensare delle attività suddivise in piccoli momenti che possano essere spiegati in semplici frasi (eventualmente anche con delle foto), abbiano una parte pratica (manuale o motoria: gesti e azioni): nella strutturazione delle attività pensare contenuti che possono essere tradotti in immagini linguaggio iconico di facile accesso (comunicazione aumentativa alternativa CAA) e con parole semplici che indicano le immagini disegnate e sono parte di una frase semplice (frase minima). Con questi accorgimenti si può coinvolgere il bambino, permettergli un'esperienza dell'argomento dell'incontro e renderlo parte attiva della catechesi insieme a tutto il gruppo.



esempi di icone in linguaggio alternativo (CAA) per proporre attività e giochi ed altre azioni (pensato per una giornata di oratorio o campo estivo)

- Un ultimo ma non meno importante aspetto della relazione inclusiva è il rapporto del bambino con ASD e il gruppo dei pari. La relazione empatica tra animatore/catechista è importante per la sua inclusione, partecipazione alla vita di comunità e la sua interazione con il gruppo dei pari: l'uso di linguaggi alternativi (CAA - Comunicazione Aumentativa Alternativa) se usato dalla persona con autismo è un veicolo inclusivo importante in quanto aiuta i bambini a capire come il bambino comunica: e in questo la figura del catechista o animatore funziona da ponte poiché mostra al gruppo dei pari un modo di comunicare differente ma ugualmente valido per partecipare ai giochi, per fare le preghiere o per partecipare alla messa.
- La partecipazione alla messa va organizzata gradualmente poiché l'ambiente della chiesa ampio, con momenti di silenzio e momenti

rumorosi potrebbe diventare un ambiente difficile da vivere per questo dopo aver chiesto alla famiglia è bene programmare ed organizzare anche un inserimento graduale con l'aiuto di supporti visivi (immagini, semplici frasi in CAA che richiamano i momenti principali della messa, conoscenza dell'ambiente individuazione del posto più comodo alla persona etc...)



Partecipazione alla messa: esempio di stringa in CAA e foto con frase minima per il momento dell'offertorio